

# Amici Beata Nicoli



**Bollettino N. 2**

I santi vengono di solito rappresentati con la massima semplificazione: la palma del martirio, il giglio della verginità, il crocifisso per la contemplazione o per la predicazione, un fedele implorante per la carità.

Il ricordo della beata Giuseppina Nicoli è saldamente ancorato alla figura dei picciocus de crobi, perché si enfatizza la sua carità, la sua attenzione ai poveri, ai piccoli, agli esclusi.

Ma noi non possiamo proporci di imitare la sua disponibilità, pazienza e bontà verso tutte le persone e verso quelle bisognose in particolare, perché ci accorgeremmo che non abbiamo il coraggio, la costanza, la delicatezza, la prudenza, l'umiltà, la forza sufficiente per farlo. Ci domandiamo: perché?

Perché le nostre azioni sono l'espressione di quello che noi siamo, e non possiamo rappresentarci in una maniera che non corrisponde al nostro essere, non possiamo vantare qualità che non possediamo.

Noi siamo come la caffettiera: quando viene un ospite chiediamo se gradisce un caffè, ma non è sufficiente prendere la caffettiera per versarlo, in quanto questa operazione richiede alcuni preliminari essenziali: mettere l'acqua nel fondo, il caffè sopra il filtro, chiudere bene, metter sul fuoco e aspettare che questo, con la bollitura, trasformi l'acqua in vapore il quale passerà attraverso il caffè e ne trasferirà le proprietà nel liquido da offrire all'ospite.

Questo per dire che dobbiamo prima curare la nostra trasformazione interiore.

Come?

Lo vedremo nelle prossime puntate.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a [amicib.nicoli@gmail.com](mailto:amicib.nicoli@gmail.com)